

> MONITOR

Roberta Badaloni, giornalista d'assalto

di Giuseppe Bosso

«Se posso definirmi una giornalista d'assalto? Forse lo è chiunque abbia il coraggio di raccontare qualcosa subendone personalmente le conseguenze. Mi viene ancora in mente Padova: quella notte alcuni spacciatori magrebini si accorsero di noi, stavamo facendo delle riprese con piccole telecamere. Scappammo mentre sulla nostra macchina incominciarono a piovere bottiglie di vetro. Corremmo in albergo ma, proprio lì, ci stavano aspettando. Dovette intervenire la polizia»

[▶ LEGGI](#)



Archivi

[Numeri arretrati](#)

[Interviste](#)

[Vademecum](#)

[Speciali](#)

[Campionato](#)

[Saluti](#)

[Strumenti](#)

[Schede + foto](#)

[Video](#)

[Cerca nel sito](#)

> CRONACA IN ROSA

L'anno giusto per cambiare il mondo

di Federica Santoro

Per cominciare bene il nuovo anno apriamo con una buona notizia: «Non è vero che tutto va...»



[▶ LEGGI](#)

> FORMAT

Il Pagellone di dicembre

di Giuseppe Bosso

10 e lode a Raffaella Carrà, ancora una volta regina della prima serata. Annunciato, messo...



[▶ LEGGI](#)

> CULT

Gli inferi del sesso nei versi di Elena

Torresani di Valeria Scotti

Poesia intima, seduzione ed erotismo nella relazione tra donne e uomini. Piaceri e...



[▶ LEGGI](#)

> DONNE

Aisha Omar, donna dell'anno 2008

di Chiara Casadei

L'anno appena trascorso, il vecchio caro 2008, lascia un'impronta non solo con notizie di...



[▶ LEGGI](#)

> TELEGIORNALISTI

Giancarlo Padovan: «Il giornalismo sportivo italiano? Bigotto e servile»

di Pierpaolo Di Paolo

Caporedattore sportivo del *Corriere della Sera* e...



[▶ LEGGI](#)

> SPORTIVA

Il Poker che fa gola

di Chiara Casadei

Come si dice: «Ad ogni sport il suo torneo». E che dire del poker? Anche questo può essere...



[▶ LEGGI](#)

Novità schede tgiste

[Roberta Badaloni](#) new
[A. Cannizzaro](#) new
[Stefania Pinna](#) new
[Lisa Marzoli](#) agg
[Ilenia De Rosa](#) new
[Vira Carbone](#) new

Hanno detto di noi: [Canale5](#), [La7](#), [Rai2 \(Tg2\)](#), [Rai2 \(StileLibero\)](#), [Rai2 \(ItaliaSul2\)](#), [TeleLiguriaSud](#), [7Gold](#), [TV7 Lomb.](#), [.com](#), [Affari italiani](#), [AgendaGiorn.](#), [Anna](#), [CorriereMag.](#), [Corriere Sera](#), [Gazzetta Sport](#), [Gazzettino](#), [IdeaWeb](#), [Leggo](#), [Libero](#), [OndaTV](#), [Radiocorriere](#), [Sicilia](#), [Sole24ore](#), [Stampa](#), [StarTV](#), [Tempo](#), [Visto](#), [Voce](#), [Speciale Campagna](#)

NEWSLETTER

tua email qui

[Iscriviti](#)

[istruzioni](#)

TELEGIORNALISTE info@telegiornaliste.com | [MySpace](#) | [FaceBook](#)

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetti Vicedirettore: Valeria Scotti

Redazione: Silvia Grassetti, Valeria Scotti, Erica Savazzi, Mario Basile, Giuseppe Bosso, Antonella Lombardi, Pierpaolo Di Paolo, Camilla Cortese, Federica Santoro, Chiara Casadei, Martina Barin

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Ufficio Stampa: ufficio.stampa@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

Editore: Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registr. Tribunale Modena: n. 1741 08/04/2005 ROC: n. 14574

la proposta
di legge

Google™ Ricerca personalizzata

Cerca

IL LAVORO NOBILITA
LA DONNA

area riservata redazione

[MichelaDeITinto](#)

[CasaMamaeMargarida](#)

[friulitv.net](#)

[italianosenamerica](#)

[www.ipercafone.com](#)

Monitor Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgate

Roberta Badaloni, giornalista d'assalto di *Giuseppe Bosso*

Roberta Badaloni è giornalista professionista dal 2000. Muove i primi passi nel mondo del giornalismo all'emittente laziale GBR per poi passare, dopo la laurea in giurisprudenza, al Tg1 dove segue varie rubriche a Uno Mattina, Tv7 e speciali. Attualmente in forza alla redazione società, conduce la rubrica *Miti d'oggi*, in onda il martedì.

Come nasce la rubrica *Miti d'oggi*?

«Ogni redazione del giornale cura una rubrica tematica. *Miti d'oggi* è lo spazio di approfondimento della redazione società. Una finestra sfiziosa sulle nuove mode e tendenze non solo italiane. I nostri redattori sono eccezionali, riescono a scovare le cose più curiose, divertenti e il pubblico sembra gradire davvero».

Come definisci il lavoro della redazione società?

«Interessante, consente di spaziare da temi come la sanità, la scuola ad altri un po' più leggeri, ma non per questo meno seguiti o meno impegnativi».



Spesso ti dedichi ad inchieste con telecamera nascosta. Come ti poni in questo contesto?

«La telecamera nascosta rappresenta una grande realtà del giornalismo moderno. Si usa per due motivi fondamentali: una questione di sicurezza personale e perché, in alcuni casi, è l'unico strumento che ti consente di raccontare e denunciare situazioni che non potrebbero essere documentate in altro modo. Questa raccolta di informazioni senza filtri con l'interlocutore, però, richiede anche alcune regole essenziali: rispetto delle persone che riprendi e molta empatia con gli operatori. I colleghi con i quali solitamente lavoro sono Emiliano e Giuseppe, due professionisti fantastici con i quali ho condiviso anche situazioni un po' pericolose, ad esempio quando abbiamo girato le corse clandestine dei cavalli».

L'inchiesta più bella che hai fatto?

«Quella che devo fare ancora! Scherzi a parte, lavorando al **Tg1** impari che devi saperti migliorare sempre di più. Se proprio devo citartene alcune, mi viene in mente - oltre a quella sulle corse clandestine di cui ho parlato - una relativa alle tratte ferroviarie più a rischio per furti e aggressioni. Non posso non citare le inchieste su Padova, andarono in onda a **Tv7**. Furono le prime denunce sul famoso quartiere a luci rosse, sullo scandalo dello spaccio di droga e sulla difficile convivenza con gli immigrati. Non tutti lo sanno ma il "caso Padova" con il famoso muro che venne alzato in via Anelli, scoppiò proprio dopo quelle inchieste. In materia universitaria, invece, ricordo l'inchiesta sulle lauree facili. L'allora ministro Mussi ci telefonò immediatamente ed aprì una inchiesta penale. Insomma, sono tante, belle, a volte pericolose. Bisogna fare molta attenzione».

Cosa significa per te lavorare al Tg1?

«Un grande privilegio, non credevo di arrivare così in alto quando ho iniziato questo percorso professionale fatto di gavetta e precariato duro che, alla fine, è stato coronato da una richiesta di assunzione. Se penso che, nel 1997, iniziai con una sostituzione che doveva durare un solo mese... probabilmente è stata una cosa che è arrivata al momento giusto e che mi ha permesso di iniziare un nuovo percorso ricco di novità».

L'ampliamento del mercato dell'informazione ha creato nuove possibilità e nuove emittenti per gli aspiranti giornalisti. Lavorare al Tg1 è ancora la massima aspirazione, secondo te?

«I tempi sono cambiati e l'informazione è molto diversa da quando ho mosso i miei primi passi. La concorrenza è la molla che spinge il Tg1 ad essere sempre più competitivo».

Che sensazione ti ha suscitato scoprire di essere tra le più amate tgate dei lettori del nostro magazine?

«Mi ha impressionato scoprire la vostra realtà, anche dai tantissimi messaggi che ricevo. Premetto che ammiro le persone che hanno passioni forti e le seguono con cura e considerazione. Per questo mi ha incuriosito vedere un sito come il vostro, gestito con molta attenzione. Ringrazio chi ha riservato per me commenti garbati e gentili, ma soprattutto chi ha avuto cura nel gestire una realtà puntuale, seria e documentata come la vostra, così diversa dai tanti blog che si trovano in rete. Internet è ancora una giungla senza regole dove i vari blog si prestano facilmente anche ad affermazioni false e pretestuose. Sfortunatamente l'ho potuto provare sulla mia pelle, leggendo ad esempio che sarei la figlia di **Piero Badaloni**. Tutto falso, nel modo più assoluto. Oltre ai commenti dei vostri lettori, ho ricevuto anche mazzi di fiori e inviti a cena (*ride, ndr*) ed è una cosa che mi ha fatto molto sorridere perché, non essendo conduttrice del tg, pensavo di non essere così esposta all'attenzione del pubblico. Per carattere poi non sono una protagonista, l'attenzione dello spettatore deve cadere sulla notizia che riporto e non certo su me che faccio il servizio».

Un tuo punto di riferimento nel campo professionale?

«Ci sono tanti colleghi bravi, ma certamente la scuola più importante l'ho fatta con il mio caporedattore, Marco Franzelli, col quale ho lavorato anche durante il periodo degli speciali e di Tv7. E' un giornalista straordinario e, come capo, ha il merito di essere sempre presente, sempre pronto ad intervenire, e di farti capire come entrare nello spirito del pezzo che ti assegna».

Qual è il tuo sogno nel cassetto?

«Non perdere l'entusiasmo di adesso e di quando ho cominciato. Soprattutto non dimenticare mai che il nostro lavoro è e deve

essere fatto per gli altri. Non serve solo ad informare, ma a volte può dare giustizia a chi rimane vittima di soprusi e prevaricazioni».

Ti possiamo definire, dunque, una giornalista d'assalto?

«Forse lo è chiunque abbia il coraggio di raccontare qualcosa subendone personalmente le conseguenze. Se ti riferisci a situazioni pericolose, mi viene ancora in mente Padova: quella notte alcuni spacciatori magrebini si accorsero di noi, stavamo facendo delle riprese con piccole telecamere. Scappammo mentre sulla nostra macchina incominciarono a piovere bottiglie di vetro. Corremmo in albergo ma, proprio lì, ci stavano aspettando. Dovette intervenire la polizia e fu una nottata drammatica. Il nostro albergo venne blindato con grande spavento e disappunto dei gestori che tirarono un sospiro di sollievo solo quando l'indomani la polizia ci scortò all'aeroporto».

Fino a che punto ritieni sia il caso di rischiare la propria incolumità per il giornalismo?

«In questi casi è importante saper fare le cose con intelligenza, senza smanie di protagonismo».

Come ti descriveresti?

«Aperta, abituata alla semplicità. Giornalista entusiasta con voglia di crescere sempre, consapevole che non si arriva mai e che devi sempre lavorare tanto per migliorarti».

Quanto è importante per te l'immagine sul lavoro?

«Credo nella gentilezza, nell'umiltà, nella capacità di mettere gli intervistati a proprio agio e nel saper ascoltare. Certo, l'aspetto fisico ha la sua importanza, ma sono convinta che bisogna imparare a prescindere».

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

[home](#) [schede](#) [foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

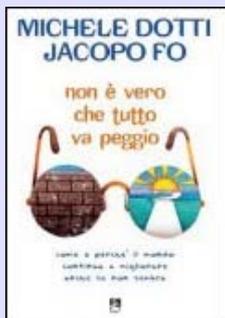
Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Cronaca in rosa Il punto di vista femminile sull'attualità

L'anno giusto per cambiare il mondo di *Federica Santoro*

Per cominciare bene il nuovo anno apriamo con una buona notizia: «*Non è vero che tutto va peggio*». A scriverlo sono **Michele Dotti e Jacopo Fo** nel loro libro così intitolato. «Non è vero che il mondo sta andando a rotoli, è solo che le cattive notizie fanno vendere di più e attirano molto l'attenzione».

Il mondo è migliorato nei secoli e il **futuro**, stando alle previsioni, sarà **sempre più rosa**. Alcuni esempi? «Ancora tre secoli fa eravamo dominati da una casta che gestiva il potere per diritto di nascita. Due secoli fa lo schiavismo era legale nella maggior parte del mondo. Sessantacinque anni fa le donne non avevano il diritto di voto in nessuna nazione. Cinquant'anni fa i mariti avevano in tutto il mondo il diritto legale di picchiare la moglie e di prenderla con la forza. Cinquant'anni fa la segregazione razziale era legale negli Stati Uniti».



In più oggi i cambiamenti avvengono molto più velocemente che in passato. Grazie alla tecnologia, la civiltà ha fatto enormi passi avanti nello **sviluppo**, dimenticando però spesso di garantire a tutti un giusto ed eguale diritto all'utilizzo di queste risorse, creando le disuguaglianze e gli squilibri sociali ed economici che oggi dividono il Nord dal Sud del mondo. «Le risorse sono limitate e si è caduti nella tentazione di usarle solo per il bene di alcuni. Ma non esiste potere di nessun tipo che possa fare paura se continuiamo a **impegnarci in prima persona** e insieme - ribadiscono i due, che incolpano i mezzi di comunicazione di giocare d'opportunità - l'idea che il mondo vada a rotoli è una convinzione basata su pregiudizi e sulla mancanza d'informazione», che sono proprio i media a fornire con il loro eccessivo allarmismo.



Secondo i dati forniti dagli autori sulla base di un'accurata documentazione scientifica, **la povertà diminuisce**, progredisce lo sviluppo umano e, nonostante ci sia chi afferma il contrario, si è **ridotto** anche il **lavoro minorile**, così come il numero delle persone che ogni giorno vive nella **povertà**.

Un libro per tutti che fa cadere molti pregiudizi, per rilanciare l'impegno a proseguire un cammino necessario intrapreso dall'umanità verso **nuovi stili di vita** più sostenibili ed equi.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Format Uno sguardo critico al panorama radiotelevisivo presente e passato

Il Pagellone di dicembre di *Giuseppe Bosso*

10 e lode a Raffaella Carrà, ancora una volta regina della prima serata. Annunciato, messo in discussione e alla fine lanciato su Raiuno, il suo *Carramba, che fortuna!* spopola al mercoledì fino all'epilogo concomitante con la Lotteria Italia il giorno dell'Epifania. La Raffaella nazionale ancora una volta non delude i suoi fans con una formula collaudata e qualche interessante novità. Tra queste, le esibizioni settimanali delle attrici della nuova generazione.

9 sorprendente ad *Amiche Mie*. Forse alquanto azzardato il paragone con le scoppiettanti protagoniste di *Sex and the city*, ma ha riscosso ugualmente ampi consensi la serie incentrata su vizi e virtù delle quarantenni del Belpaese d'oggi. Brave tutte le interpreti, ormai volti navigate del nostro panorama, dalla Ricci che attendiamo per il terzo capitolo dei *Cesaroni* alla effervescente Ranieri, ormai non più signorina "Anto' fa caldo" e "signorina Zingaretti".

8 pieno ad *Otto e mezzo*. Al giro di boa non possiamo che complimentarci con **Lilli Gruber** che ha scelto La7 per il suo ritorno sul piccolo schermo dopo la parentesi parlamentare. Non era facile cimentarsi in un programma in cui inevitabile sarebbe stato il confronto con la conduzione storica di Giuliano Ferrara, ma la rossa telegiornalista di Bolzano non si è scoraggiata, e ha impresso al contenitore di approfondimento lo stile e l'aplombe che ha contraddistinto i suoi anni al Tg1.

7 navigato a *Raccontami*, seconda serie delle avventure della famiglia Ferrucci ambientate nell'Italia dei favolosi anni 60. La prima forse aveva divertito di più, ma il pubblico ha comunque apprezzato le vicende, buffe o drammatiche che siano, di una famiglia in un'epoca al tempo stesso lontana e vicina ai giorni nostri. Bravi tanto i veterani Ghini e Savino quanto i giovani Tesconi e Natoli, oltre al piccolo Gianluca Grecchi, voce narrante della serie.

6 di solidarietà a *Julia-la strada per la felicità*, soap tedesca che nei palinsesti italiani continua ad attraversare un percorso tutt'altro che sorridente. Lanciata nell'estate 2007 per fare compagnia al pubblico di Raiuno "orfano" di *Festa italiana*, la Cenerentola teutonica ha pian piano appassionato gli spettatori che, a gran voce, avevano reclamato la conferma anche per la stagione autunnale. Spostata su Raidue, sia pure ripartendo dall'inizio, malgrado un buon numero di ascolti alla fine è stata nuovamente sospesa e sostituita con le repliche di *Law and Order*. Questo mentre Rete4 continua a trasmettere *Bianca*, sceneggiato da cui è poi nata *Julia*, che in Germania continua a venire trasmessa con grande successo, sia pure con protagonisti e storie che non sappiamo quando i telespettatori italiani potranno conoscere.

5 deludente a *Paperissima*. Niente contro il vulcanico Ricci o contro la navigata coppia Scotti-Hunziker, ma sembra davvero che Mediaset perseveri in maniera più che diabolica a proporre in prima serata format dei quali ormai sappiamo davvero tutto e di più. E non è di aiuto nemmeno la presenza di grandi ospiti come Ronaldinho a farci cambiare idea.

4 meritato a Paola Peregò che avevamo pure applaudito, a inizio 2008, per il nuovo formato a cui aveva improntato *Buona domenica*, limitando il trash per dare più spazio all'attualità e ai problemi reali della gente. Nuova stagione e nuova trasmissione per il pomeriggio di Canale 5, ma viene compiuto un deplorabile passo indietro con le interviste a personaggi politici impresse dalla conduttrice con tono alquanto servile e reverenziale (vedi Mastella) anziché imparziale e critico.

3 fischiato a **Sky** che è la media di un 6 di solidarietà per la vicenda sull'Iva di cui tanto si è discusso e di uno 0 per la decisione di "criptare" Sky Tg24, privando così gli spettatori di un'informazione attiva 24 ore su 24 svincolata dalla cinghia del canone.

2 inevitabile a Raidue e alla Rai in generale per le censure a *I segreti di Brokeback Mountain*. I tagli che hanno sollevato le polemiche dell'Arcigay (e non solo) rappresentano, a nostro avviso, l'ennesima dimostrazione di quanti paletti e quante contraddizioni denotino la nostra cultura e la nostra società. Per poter essere superati, evidentemente, richiedono ben altro che una vittoria di un reality show.

1 più che sentito a Italia 1 che ripropone in prima serata una deludente edizione di *Matricole e Meteore* di qualche anno fa, relegando poi in seconda o addirittura terza fascia serie attese o comunque da seguire con curiosità come *Bionic Woman*.

0 senza commenti agli esponenti politici di ogni schieramento che, in periodo di piena crisi economica e di incertezza, continuano a insultarsi e a lanciarsi invettive nelle aule parlamentari e (soprattutto) sui media. I cittadini esasperati aspettano ancora di vedere, finalmente, una classe dirigente in grado di affrontare seriamente le mille e più problematiche della vita quotidiana.



Raffaella Carrà

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Cult Cultura a tv spenta

Gli inferi del sesso nei versi di Elena Torresani

di *Valeria Scotti*

Poesia intima, seduzione ed erotismo nella relazione tra donne e uomini. Piaceri e dispiaceri del sesso. E' un viaggio affascinante quello di **Elena Torresani** nel suo libro, *L'inferno di Eros*, AndreaOppureEditore.

Sul tuo libro: «Una scorribanda nella sessualità femminile e un'occhiata impietosa nelle miserie delle nostre mutande». Definiamo questo tuo debutto come scrittrice?

«Un debutto piuttosto atipico sotto certi aspetti, ma assolutamente normale per altri: la convinzione - comune a tutti gli scrittori emergenti - di avere un libro speciale tra le mani, la ricerca di una casa editrice disposta a pubblicarlo, le difficoltà di farsi conoscere e di affrontare tutta la baracorda di inconvenienti che nascono pubblicando un libro come il mio. Ma la voglia di raccontare certe cose è stata più forte di tutto il resto».

Quattro gironi nel tuo inferno: quanta verità, finzione e sogno?

«Molta verità, un solo sogno, pochissima finzione (nel sesso ce n'è già troppa). Il libro è quasi interamente autobiografico, fatta eccezione per il girone degli indiscreti dove ho fatto appello alle fantasie erotiche più diffuse, ricorrendo a ricerca ed immaginazione. Ma il vero motore di questo libro è il sogno che ci sta dietro: quello di stimolare un approccio più sereno, più rilassato e più vero verso un Eros che, purtroppo, stenta a liberarsi come incontro rivelatore».

L'eros è per te?

«L'eros ha a che fare con il desiderio, la seduzione, l'appagamento: proprio per questo è prima di tutto, come scrivo nel mio libro, uno "spazio della mente". Credo che il nostro modo di vivere l'eros racconti di noi molto di più di quanto faccia ogni altra cosa. L'eros è un'identità».

Come è nato l'incontro professionale con la fotografa **Monica Papagna**?

«Da un paio d'anni ho un blog e Monica Papagna è sempre stata una delle mie fedeli lettrici. In passato avevamo già collaborato per altri progetti, ma quando mi ha chiesto di scrivere un pezzo erotico per il vernissage della sua mostra fotografica presso la Marena Rooms Gallery di Torino, sono rimasta sbalordita. *L'inferno di Eros* è praticamente nato grazie a questa sfida artistica. Non ero sicura di riuscire nell'intento, ma di fatto, dopo due mesi, avevo un libro pronto tra le mani. L'erotismo di Monica è piuttosto diverso dal mio: molto più elegante, raffinato, seduttivo, ineccepibile. Riesce a trasformare in bellezza tutto quello che tocca. Io sono più cruda, ma tra di noi ce la intendiamo a meraviglia, riuscendo a contaminarci a vicenda».

Sessualità estrema vs sessualità "normale", quasi addormentata. Esiste un punto di incontro tra queste due forme?

«Tutto è nelle nostre mani, possiamo scegliere ogni giorno cosa fare delle nostre mutande. Esistono grandi gioie carnali nella "normalità", così come possono esserci emozioni imperdibili - ma anche questo è soggettivo - in una sessualità estrema. L'importante è che ognuno scelga la propria soglia e la propria strada per il piacere, in totale serenità con se stessi prima di tutto, e col mondo, ma solo in secondo luogo. La sessualità è un mondo, ma è anche un sentore: se si addormenta o si fa latente, silenzioso, frustrante è perché c'è qualcos'altro che non va, in qualche altro posto. Ma attenzione, i risvegli possono essere detonazioni fragorose, se non siamo capace di gestirli».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)



Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Donne Nel mondo, nella storia

Aisha Omar, donna dell'anno 2008 di *Chiara Casadei*

L'anno appena trascorso, il vecchio caro 2008, lascia un'impronta non solo con notizie di cronaca o di politica, ma anche con importanti riconoscimenti ai personaggi più meritevoli a livello mondiale. Non possiamo quindi non parlare del premio internazionale **Donna dell'anno**, promosso dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta, in collaborazione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, la Fondazione CRT, il Soroptimist International Club Valle d'Aosta e il Casino de la Vallée.

Il tema centrale per la valutazione delle candidate è "**Diritti umani senza frontiere**". Gli obiettivi di questo premio sono la valorizzazione del **ruolo delle donne** all'interno della società e la diffusione di una **cultura di pace e solidarietà** per la salvaguardia dei diritti umani, soprattutto nei Paesi meno fortunati. Di conseguenza, le donne che ricevono la candidatura sono appunto quelle che si sono maggiormente contraddistinte nel perseguimento di questi specifici obiettivi. La vincitrice, scelta da una valida giuria, riceve un premio in denaro di 20.000 euro, mentre alle altre due finaliste vengono assegnati 5.000 euro ciascuna.

Nel 2007 questo prestigioso riconoscimento aveva visto ben due vincitrici, Lily Traubmann e Nayla Ayesh, entrambe appartenenti a Paesi in guerra con situazioni interne problematiche. La donna premiata nel 2008, invece, è **Aisha Omar**, somala, laureata in Medicina, ginecologa nel Corno d'Africa. Ha un centro di prevenzione per gravidanze a rischio a Gibuti e assiste i **bambini** con malformazioni congenite predisponendo le operazioni chirurgiche in Italia, dove sono a disposizione le strutture necessarie. Con l'arrivo dei rifugiati etiopi, il suo ambulatorio è diventato una specie di campo profughi.

Questa la motivazione della giuria: «Ad Aisha, esempio di vero sacrificio a favore del prossimo, che **ha perseguito con tenacia un sogno**. Un sogno scomodo, che l'ha spinto a lavorare nella sua Somalia, dilaniata dalla guerra, rinunciando a una vita privilegiata, pur di curare donne e bambini. Non si è fatta fermare né dalle bombe, né dalle minacce, perché si sente, prima di tutto, un medico».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)



Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Telegiornalisti Giornalisti della tv (e non solo)

Giancarlo Padovan: «Il giornalismo sportivo italiano? Bigotto e servile»

di *Pierpaolo Di Paolo*

Caporedattore sportivo del *Corriere della Sera* e direttore di *Tuttosport* da ottobre 2002 a gennaio 2008, oggi **Giancarlo Padovan** è direttore editoriale del *Corriere di Livorno*. E' stato anche allenatore di calcio femminile per Fiammamonza e Torino calcio.

Non ha mai nascosto disappunto per il giustizialismo, da lei definito ipocrita, che ha caratterizzato Calciopoli. Cos'è che non ha funzionato in quel processo?

«Vengo or ora da un processo a Calciopoli tenutosi a Torino e di cui sono stato presidente. Sono tante le cose che non hanno funzionato. Innanzitutto, in una giustizia che pretende di esser giusta, e non un affarretto domestico, è inconcepibile che sia eliminato un grado di giudizio, soprattutto se ciò viene deciso da un signore, Guido Rossi, che ha legami acclarati con una delle società antagoniste. Questa persona ha abolito, come fosse un dittatore africano, il primo grado di giudizio eliminando una delle garanzie della difesa. Si comincia dall'appello. Ma appello di cosa? In secondo luogo, pur dando per assodato che il castello accusatorio fosse effettivamente compromettente per la Juve, lo era ugualmente per Fiorentina, Milan, Lazio e Reggina».



Giancarlo Padovan

Non sono state punite tutte?

«Formalmente sì. Sostanzialmente, tutte sono state ammesse in A, eccetto la Juventus. Il Milan è stato addirittura ammesso in Champions (poi vinta!) poiché le decine di punti sottratti alla società rossonera erano giusto un paio in meno di quelli necessari ad escluderla dalla competizione. Ora si è riconosciuta una società talmente responsabile da doverle sottrarre decine di punti, e lo si è fatto non tanto per il campionato futuro, ma per il precedente del quale - classifica alla mano - si sa già quale incidenza avranno i punti sottratti. La decisione diventa una barzelletta se la marea di punti sottratti sono esattamente un paio in meno di quelli necessari ad escluderla dalla Champions League. Questo ha provocato lo sdegno dell'UEFA, ma non di un'Italia bigotta e servile quasi quanto il suo giornalismo sportivo».

Altri appunti da fare a Calciopoli?

«Certo. La sentenza è contraddittoria e inaccettabile, e gli atti ne dimostrano l'assurdità. Alla Juve non è mai stato contestato l'art. 6 (illecito sportivo) ma unicamente la violazione dell'art. 1 (lealtà sportiva). Ma se la società non ha compiuto illeciti sportivi, come si può condannarla come se lo avesse fatto?».

Lei è candidato alla presidenza del calcio femminile e ha un sito dal nome significativo: [Cambia il calcio femminile](#).

Come pensa si possa cambiare questo mondo?

«Per tanti aspetti questa disciplina ha il calcio più arretrato e meno conosciuto. Non mi riferisco certo alla qualità del gioco, ma esiste un evidente problema di comunicazione, di marketing. In questo ambiente occorre un rinnovamento, ed il fatto che a queste elezioni ci sia una candidatura alternativa è già un bel passo in avanti rispetto al passato. Anche perché, se dopo 12 anni di governo Levati e di insufficiente mobilità ed iniziativa - se non di regressione - il calcio femminile vuole provare un'alternativa, ciò può essere solo un bene».

Se alle elezioni di gennaio non dovesse farcela, è il calcio femminile ad aver perso un treno, o lo ha perso Padovan?

«Io non perdo e non guadagno nulla. Per questo mondo ho fatto molto sia come allenatore di Fiammamonza e Torino, sia nella ricerca continua di risorse, sia nel campo dell'informazione dove ho lottato per ottenere il poco spazio che ha. Sono riuscito, da direttore di *Tuttosport*, a dedicare 2 volte alla settimana mezza pagina a questo sport, cosa che non ha fatto nessun altro. Non l'ho fatto solo da appassionato. L'ho fatto perché da un lato il calcio femminile ha l'assoluta necessità di esser conosciuto, dall'altro quest'iniziativa mi poteva introdurre dei lettori. Certo, non facevo affidamento su numeri straordinari, ma fossero anche solo le 200, 300 persone che comprano il giornale per leggervi il proprio nome o conoscere le ultime novità di un settore così vasto e tanto trascurato... Adesso veda il calcio femminile se ho fatto abbastanza».

Da presidente, lotterebbe per arrivare a dei campionati misti?

«Bella domanda. Mi legge nel pensiero. Certo non posso avere la pretesa, da presidente, di cambiare il mondo. Questa è una rivoluzione che deve partire dalla Fifa, tuttavia lo considero un traguardo possibile. Ci vorranno forse dieci anni per arrivare ad abbozzare un progetto del genere, ma le dico che lo pensavo da tempo, ed anche se adesso sembra una cosa futuristica, il fatto stesso che tu mi faccia questa domanda dimostra che è un'idea che circola nella testa della gente. Questo è già un gran bel segnale».

Anche tra gli addetti ai lavori potrebbe esistere questa idea. Mi pare che tempo addietro l'avesse sostenuta anche un presidente di serie A, Luciano Gaucci.

«Sì, ma Gaucci lo faceva come provocazione. Il fatto è che da nessuna parte è scritto che debbano giocare solo maschi. Il regolamento parla di persone, di giocatori. Gaucci dice: "Con la liberalizzazione della Comunità Europea, la calciatrice è parificata al calciatore. Io assumo un professionista con un contratto di lavoro, non posso discriminare in base al sesso. Qui si tratta di assegnare dei posti di lavoro a livello europeo, non si può dire che i candidati devono essere solo maschi". Tutto questo discorso, formalmente ineccepibile, cade nel momento in cui si evidenzia che le calciatrici non hanno lo stesso status dei calciatori, da nessuna parte in Europa la calciatrice è professionista. Se lo fosse, l'idea di Gaucci sarebbe ineccepibile. Ma Gaucci è folclore,

voleva fare un po' di scena. Qui parliamo di altre cose».

Il calcio femminile ha gli stessi problemi di quello maschile? Che mi dice del doping?

«No, non esiste. Il controllo antidoping è costante e preciso, e le persone che negli ultimi tre anni vi sono incappate sono due: una per cannabis, l'altra per cocaina. Per tanti versi le donne sono più avanti: qui non esiste la simulazione, non esistono le partite concordate, le gare durano 90 minuti e si giocano alla morte, non ho mai visto una squadra che a un certo punto gioca a perdere perché dati i risultati degli altri non ha più interesse e preferisce fare un favore all'avversario. Qui non ci sono favori. Il calcio è tecnicamente avanzatissimo. Semplicemente questo sviluppo tecnico non è supportato da altrettanta fisicità. L'esplosione fisica maschile è lontana anni luce, e questo è l'unico gap».

- continua nel prossimo numero

[versione stampabile](#) | [interviste ai telegiornalisti](#)

Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Schede e foto [Adinolfi](#) [Aaglio](#) [Agnes](#) [Argiuolo](#) [Atzori](#) [Badaloni](#) [Balzano](#) [Barbati](#) [Bardaro](#) [Grella](#) [Bargiggia](#) [Barlocco](#) [Beha](#) [Bellia](#) [Belpietro](#) [Bernabai](#) [Bernardini](#) [Betello](#) [Biazzo](#) [Bonini](#) [Borgognone](#) [Bozzetti](#) [Brandi](#) [Buono](#) [Campagna](#) [Cannavò](#) [Caprara](#) [Capresi](#) [Carelli](#) [Caressa](#) [Cattaneo](#) [Cecinelli](#) [Chartroux](#) [Cherubini](#) [Chiariello](#) [Cimarosti](#) [Ciulla](#) [Colantoni](#) [Congiu](#) [Cugusi](#) [Curzi](#) [Decollanz](#) [De Filippi](#) [Del Genio](#) [De Maggio](#) [Di Capua](#) [Di Mare](#) [Di Marzio](#) [Di Mezza](#) [Failla](#) [Fede](#) [Federico](#) [Floris](#) [Foderaro](#) [Francica](#) [Nava](#) [Fubiani](#) [Gai](#) [Galluzzo](#) [Gambino](#) [Gandolfo](#) [Giammaria](#) [Giani](#) [Giannantonio](#) [Giordano](#) [Giorgino](#) [Giubilei](#) [Giuntella](#) [Giustiniani](#) [Guadagnini](#) [Gualtieri](#) [Iossa](#) [Jacobelli](#) [Laruffa](#) [Liguoro](#) [Longhi](#) [Longoni](#) [Macchi](#) [Machiavello](#) [Maltese](#) [Mannoni](#) [Mantova](#) [Mantovani](#) [Mapelli](#) [Marocchi](#) [Mattioli](#) [Mazza](#) [Mazzucchelli](#) [Meda](#) [Mignanelli](#) [Mimun](#) [Mobrìci](#) [Moro](#) [Mosca](#) [Nisi](#) [Nosotti](#) [Nucci](#) [Nucera](#) [Olla](#) [Padovan](#) [Pampanara](#) [Pancani](#) [Panetta](#) [Parenzo](#) [Paris](#) [Pascotto](#) [Pasquariello](#) [Pastanella](#) [Pastore](#) [Pastorin](#) [Peduzzi](#) [Pezzella](#) [Piccaluga](#) [Pini](#) [Pira](#) [Pisano](#) [Poli](#) [Prini](#) [Provisionato](#) [Rigoni](#) [Romita](#) [Rossi E.](#) [Rossi M.](#) [Ruotolo](#) [Santini](#) [Santoro](#) [Sanvito](#) [Sarubbi](#) [Sassoli](#) [Scaccia](#) [Sottile](#) [Suma](#) [Tiberti](#) [Tommasi](#) [Torchiario](#) [Travaglio](#) [Vianello](#) [Vigiani](#) [Volpi](#) [Zazzaroni](#) [Zucchini](#) [Zucconi](#)



[interviste ai telegiornalisti](#)

[campionato telegiornalisti](#)

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Sportiva Tutto lo sport, tutte le sportive

Il Poker che fa gola di *Chiara Casadei*

Come si dice: «Ad ogni sport il suo torneo». E che dire del poker? Anche questo può essere classificato a tutti gli effetti come un qualsiasi altro sport, con l'unica sostanziale differenza: l'assenza di uno sforzo fisico, a scapito di una mancata muscolatura da esibire che viene, però, ampiamente ricompensata dall'altissima **somma in denaro** che si aggiudica il fortunato, nonché meritato, vincitore di questo grande e ambito evento annuale.

L'**European Poker Tour** (EPT) è il più grande torneo europeo di poker **Texas Hold'em**. Si tiene ogni anno nelle principali città del Continente: Barcellona, Londra, Budapest, Praga, Montecarlo. La qualificazione avviene online, tramite il sito [pokerstars.it](#) e i campioni che vi accedono variano dai 450 ai 1000 per tappa.

C'è inoltre un **Team PokerStars Pro** – una specie di “dream team” – che include 30 giocatori professionisti o emergenti di tutto il mondo, sponsorizzati dal sito stesso per prendere parte alle competizioni internazionali. Look particolari, accessori a prima vista superflui e fuori luogo, i pokeristi sono disposti a tutto pur di rendere il loro bluff più credibile e il gioco inattaccabile.

Nel 2008 il torneo si è svolto a Praga e su 570 partecipanti, quelli italiani erano 80: un discreto 15%. Altro indiscusso punto d'onore per il nostro tricolore è stato il vincitore, **Salvatore Bonavera**, 44 anni, di Vibo Valentia. Oltre alla grande soddisfazione, si è portato a casa ben 774 mila euro.

Non c'è che dire: un motivo più che convincente per buttarsi tutti a capofitto sul Texas Hold'em.



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.